

La Turchia nello spazio euromediterraneo

a cura di

Edoardo Boria - Sandra Leonardi - Cosimo Palagiano



Edizioni Nuova Cultura

Copyright © 2014 Edizioni Nuova Cultura - Roma

ISBN: 9788868122249

DOI: 10.4458/2249

Copertina: Marco Pigliapoco

Composizione grafica: Marco Pigliapoco

Revisione a cura degli Autori

È vietata la riproduzione non autorizzata,
anche parziale, realizzata con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

Indice

Introduzione

Giriş

Franco Salvatori 7

I – STORIA E CULTURA - TARİH VE KÜLTÜR

Mustafa Soykut

**La Turchia, l'Italia, l'Islam e la Chiesa Cattolica
in una prospettiva storica**

Tarihi perspektifte Türkiye, İtalya, İslamiyet ve Kilise 9

Cosimo Palagiano

Il Mediterraneo nel Medioevo arabo-cristiano

Arap-Hristiyan Ortaçağında Akdeniz 23

Edoardo Boria

**I turchi, l'altro e l'altrove: l'immaginario geografico
di un popolo attraverso la sua cartografia**

*Türkler, başka insanlar ve başka topraklar: haritacılığı ile bir
ulusun coğrafi imgelemi* 41

Sandra Leonardi

L'immagine da fotografia di viaggio a documento geografico

Görüntünün seyahat fotoğrafından coğrafi belgeye dönüşümü 57

Pierluigi Magistri

**Post-secolarizzazione e spazio geografico: prime note sul caso
della Turchia cristiana**

*Post sekülerizasyon ve coğrafi mekan: Hristiyan Türkiye
vakası hakkında ilk izlenimler* 71

II – GEOPOLITICA E GEOECONOMIA - JEOPOLITIKA VE JEOEKONOMI

Bruna Soravia

Il ritorno della Turchia in Medioriente

Türkiye'nin Orta Doğu'ya dönüşü 83

Alfonso Giordano

Turchia, popolazione, sviluppo: capitale umano e relazioni euro-mediterranee

Türkiye, halk, gelişim: insan sermayesi Avrupa-Akdeniz ilişkileri 95

Adriana Conti Puorger

La Turchia nelle politiche di sviluppo dello spazio europeo

Avrupa bölgesel gelişim politikalarında Türkiye 125

Federico De Renzi

La politica estera della nuova Turchia

Yeni Türkiye'nin siyaseti 147

Elenco DOI 157

Post-secolarizzazione e spazio geografico: prime note sul caso della Turchia cristiana

Pierluigi Magistri

Università Tor Vergata - pierluigi.magistri@uniroma2.it

Parole-chiave: *Turchia, comunità cristiane, post-secolarizzazione*

Keywords: *Turkey, Christian community, post-secularization*

Mots-clés: *Turquie, communauté chrétienne, post-sécularisation*

Abstract

L'obiettivo del presente contributo vuole essere quello di fornire, da una parte, una panoramica della presenza e della distribuzione delle varie comunità cristiane in Turchia, dall'altra, quella di fornire delle chiavi di lettura riguardo all'organizzazione territoriale di queste stesse comunità, con particolare riguardo a quelle cattoliche, che rappresentano una sintesi dei vari riti esistenti nel Paese.

Abstract

Post sekularizasyon ve coğrafi mekan: Hristiyan Türkiye vakası hakkında ilk izlenimler

Bu sunumun amacı, bir yandan Türkiye'deki muhtelif Hristiyan cemiyetlerin hem varlığı, hem de yayılımına dair bir görüş, öbür yandan da özellikle Katolik cemiyetler başta olmak üzere ülkedeki farklı dinler ile ilgili bir sentez teşkil eden bu dinsel toplulukların bölgesel organizasyonu hakkındaki bilgiler sunmaktır.

Da alcuni anni si sta imponendo, con sempre maggiore efficacia, il concetto di post-secolarizzazione, come recupero, da parte di talune comunità umane, di un comportamento sacrale, che la secolarizzazione, nel corso dei decenni, aveva fortemente ridimensionato se non addirittura scardinato. Lo studio di questo fenomeno, che interessa molte discipline umanistiche, diviene particolarmente importante per la geografia, in quanto riguarda, fra l'altro, un particolare modo di rapportarsi di determinate comunità con il territorio dove esse vivono ed operano.

In un simile contesto, la Turchia, erede del cuore dell'Impero ottomano, pur presentandosi come una realtà statale laica e moderata, così come era stata voluta dal padre della patria Mustafa Kemal Atatürk, tuttavia può essere oggi presa come esempio di una società post-secolarizzata. Sebbene, infatti, fin dalla sua formazione, lo stato turco abbia adottato una costituzione che non riconosce una religione ufficiale, ciò nondimeno ospita una popolazione che per il 99% circa deve considerarsi di tradizione islamica¹. Con crescente intensità, soprattutto nel corso dell'ultimo decennio, questa identità religiosa sta tornando ad imporsi, non tanto nella sfera privata, che, almeno in alcune delle sue parti, non è stata mai fortemente intaccata dalla secolarizzazione², quanto nella sfera pubblica. A tal proposito, ad esempio, a partire dal 2002 segnali di forti mutamenti giungono dal fronte politico: il progressivo affermarsi di un partito di recente nascita (giugno 2001), di ispirazione islamica, qual è l'*Adalet ve Kalkınma Partisi* – *AKP*, è indice di un sentire comune che guarda all'ambiente religioso con una certa simpatia, non solo nella sfera privata, ma anche per quanto concerne le scelte di una collettività civile, con significative ripercussioni nel governo del Paese³.

¹ Secondo un sondaggio condotto da un'azienda specializzata, KONDA Research and Consultancy, per conto di Doğan Yayın Holding, e pubblicato sul quotidiano Milliyet, tra il 3 e il 9 dicembre 2007, il 52,8% della popolazione turca si definisce credente e praticante (religiosa), il 34,3% si definisce credente, ma non praticante (credente), il 9,7% si definisce fortemente credente e praticante (pia), il 2,3% non credente e lo 0,9% atea.

² A tal proposito scrive Giovanni Sale, S.J., "Ma l'islàm turco, cacciato dalla sfera politica, sopravvive e prospera nella società civile: nelle numerose confraternite *sufi* e nei movimenti politici filo islamici nati in questi ultimi decenni" (Sale, 2006, p. 541).

³ Sebbene l'*Adalet ve Kalkınma Partisi* sia un partito di ispirazione religiosa, tuttavia non bisogna incorrere nell'errore di considerarlo un movimento fondamentalista-religioso, come, invece, bisognava classificare il partito Refah, già vincitore alle elezioni del 1995 e sciolto nel

Come per altri contesti territoriali più facilmente riconducibili ad una specifica tradizione religiosa, che ne segna profondamente il territorio sia attraverso elementi materiali sia attraverso i simboli – si pensi, ad esempio, ai Paesi del Maghreb o all'Arabia Saudita o al Pakistan, per restare in area musulmana – anche la Turchia non è del tutto avulsa dalla matrice religiosa che ne connota la vita civile, ma anche gli spazi nei quali essa si esprime. La religione ricopre, dunque, un ruolo di non secondario momento nella quotidianità dei cittadini, che si riflette, inevitabilmente, nelle dinamiche territoriali, oltre che nelle scelte politiche, di questa nazione. Il sentire religioso in Turchia sta riaffermando, in questi ultimi anni, dunque, una sua importanza sotto vari aspetti.

Prendendo in considerazione la percentuale di popolazione che professa la religione musulmana, viene naturale pensare ad un territorio in cui molto, se non tutto, parla di Islam. Ma pure un'altra tradizione religiosa ha profonde radici in Turchia, una tradizione che ancora oggi esprime un portato storico non secondario sul paesaggio di varie regioni turche: la penisola anatolica, prima, e, poi, anche la regione europea della attuale Turchia sono state la culla della cristianità, ancorché oggi il Cristianesimo interessi solo una minoranza di cittadini⁴, i cui simboli sono, pur tuttavia, ancora visibili, anche se in molti casi hanno subito trasformazioni radicali. A tal proposito, ad esempio, si pensi alle numerose chiese che sono state adibite ad altra destinazione d'uso, come moschee, musei, biblioteche, scuole, ecc., mutando, dunque, anche il senso di una loro presenza all'interno del tessuto urbano e, dunque, insediativo dei centri abitati.

1998. L'AKP, invece, potrebbe essere assimilato a ciò che è stata in Italia, durante la Prima Repubblica, la Democrazia Cristiana.

⁴ Si pensi, ad esempio, che a Tarso è nato San Paolo, l'Apostolo delle genti; ad Efeso, secondo la tradizione, hanno vissuto la Madonna e San Giovanni Evangelista dopo la morte di Gesù; in Turchia si trovano le Sette Chiese dell'Apocalisse; in Turchia sono stati celebrati i più importanti concili ecumenici dell'antichità; a Nicea e a Costantinopoli è stata canonizzata la professione di fede che miliardi di cristiani ancora oggi nel mondo professano; nell'attuale Turchia sono ricompresi due dei cinque maggiori patriarcati dell'antichità: Costantinopoli ed Antiochia; la Cappadocia ha visto una significativa presenza monastica cristiana ed è stata patria dei cosiddetti Padri Cappadoci; eccetera. In definitiva, riprendendo le parole di Sua Eccellenza Mons. Luigi Padovese (Milano, 31 marzo 1947 – Iskenderun, 3 giugno 2010), già Vicario apostolico dell'Anatolia, nella conferenza tenuta al Didaskaleion "il territorio dell'attuale Turchia è stato il luogo in cui il cristianesimo s'è aperto al mondo ed in cui la Chiesa è divenuta realmente 'cattolica', cioè universale".

Considerando che il Cristianesimo orientale, in generale, si presenta come un mosaico costituito da tessere di varia tradizione – a cui spesso corrispondono riti specifici – ognuna delle quali mostra delle proprie peculiarità, e considerando che la Turchia non è esente da questa ripartizione, che propone diverse sfaccettature con varie problematiche, le quali non possono essere tutte prese in considerazione in questa sede, l'obiettivo del presente contributo vuole essere quello di fornire, da una parte, una panoramica della presenza e della distribuzione delle varie comunità cristiane in Turchia, dall'altra, quella di fornire delle chiavi di lettura riguardo all'organizzazione territoriale di queste stesse comunità, con particolare attenzione riguardo a quelle cattoliche, che rappresentano una sintesi dei vari riti esistenti nel Paese⁵. Si cercherà, cioè, in questa sede, di fornire un rapido quadro di come queste comunità religiose sono distribuite sul territorio nazionale, di quali sono le aree che maggiormente conservano una presenza cristiana, di quali sono i segni che queste minoranze hanno lasciato o ancora lasciano sul territorio, di quali cambiamenti stanno interessando una parte, sebbene minoritaria, della popolazione turca e del suo rapporto con l'intorno geografico.

Comprendere quanti siano oggi i cristiani presenti in Turchia non è impresa facile per diversi motivi: difformità di indicazioni che derivano dalle fonti; presenza di sparute comunità prive di assistenza religiosa, le quali non trovano una giusta collocazione all'interno della trama demografica del Paese; riconoscimento o meno di alcune comunità cristiane da parte dello Stato⁶. Per restare alle fonti e ai dati che ne derivano, secondo quanto riportato da *The Pew Research Center's Forum on Religion & Public Life*⁷, ad esempio, a dicembre 2011 i Cristiani delle varie confessioni e riti presenti in Turchia erano poco più di

⁵ Sebbene la prima presenza per numero di cristiani in Turchia la si debba attribuire agli ortodossi armeni, si è scelto di procedere ad una rapida rassegna delle varie confessioni cristiane e di approfondire un po' di più l'attenzione sul cattolicesimo, sia perché più vicino alla tradizione culturale italiana, sia perché è stato relativamente più facile accedere a fonti più attendibili.

⁶ Con il Trattato di Losanna, fra le altre cose, si stabiliva il riconoscimento delle minoranze. Tuttavia il trattato, da questo punto di vista, venne interpretato in maniera restrittiva, tanto che vennero riconosciute come minoranze solo quella ebraica, quella armena e quella greco-ortodossa sulla base di una precedente suddivisione della popolazione in «millet» (comunità religiosa).

⁷ The Pew Research Center's Forum on Religion & Public Life è un centro di ricerca americano, fondato nel 2001, che si occupa di indagini, analisi demografiche e altre ricerche delle

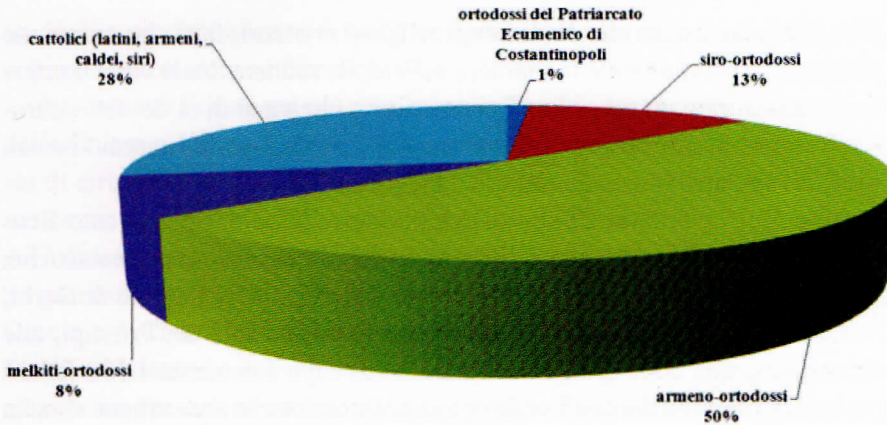


Figura 1 - Ripartizione della presenza cristiana in Turchia.
Nel grafico non vengono prese in considerazione le comunità protestanti.

300.000, rappresentando press'a poco lo 0,4% della popolazione. Altre fonti, invece, riferiscono che le comunità cristiane turche oscillano fra i 90.500 e i 107.000 fedeli, appartenenti alle varie denominazioni, costituendo così lo 0,15-0,20% della popolazione. Secondo il dott. Rinaldo Marmara⁸, intervistato per la realizzazione della presente ricerca, raggruppando per macro-confessioni (appartenenti alla Chiesa cattolica e alle diverse Chiese ortodosse) i fedeli presenti nel Paese, ci sarebbero circa 20.500 cattolici (che si rifanno ai riti latino, armeno, siriano e caldeo) e circa 86.500 ortodossi (appartenenti alle confessioni e ai riti armeno, siriano, melchita e greco). Il dott. Marmara, tra l'altro, non fa alcun riferimento riguardo alla presenza delle confessioni protestanti, che invece, *The Pew Research Center's Forum on Religion & Public Life* stima essere più o meno 80.000 (unica fonte, per altro, a fornire una stima così alta), mentre altre fonti le valutano, più verosimilmente, attorno a poche migliaia.

Ovviamente il riconoscimento da parte delle varie comunità cristiane dell'autorità del papa di Roma piuttosto che di quella del patriarca di Costanti-

scienze sociali su aspetti importanti della religione e della vita pubblica in tutto il mondo e, in particolare, negli Stati Uniti.

⁸ Il dott. Marmara è il portavoce della Conferenza Episcopale di Turchia.

napoli, piuttosto ancora che di altri capi religiosi cristiani, fa sì che esse siano organizzate territorialmente in maniera differente, sebbene tra le varie confessioni si sia istaurato un rapporto di ecumenismo che va al di là del fatto puramente formale, in quanto tale rapporto sta alla base della stessa sopravvivenza delle relativamente rade comunità cristiane locali.

Per quanto riguarda la Chiesa ortodossa dipendente dal Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, essa è ripartita in sei circoscrizioni ecclesiastiche: l'Arcidiocesi di Costantinopoli, la Diocesi di Calcedonia, la Diocesi di Derki, la Diocesi di Imbros e Tenedos e la Metropolia delle Isole dei Principi, alle quali, secondo una delle fonti consultate, fanno capo solamente 1.500 fedeli⁹ circa, la maggioranza dei quali vede una concentrazione in aree urbane e, nella fattispecie, ad Istanbul, sede dello stesso Patriarcato¹⁰.

Un'altra importante comunità cristiana presente in Turchia è quella siro-ortodossa, che conta attualmente circa 15.000 fedeli. Si tratta di una delle chiese orientali antiche, distinta sia da quella greca sia da quella latina, che tuttora adotta un credo pre-calcedoniano. La guida spirituale di questa Chiesa è il patriarca siro-ortodosso di Antiochia, il quale, tuttavia, non risiede più da vari secoli in quella che oggi è la città turca di Antakya (nome moderno di Antiochia¹¹), ma ha sede, di fatto, dal 1959, a Damasco in Siria, da dove governa anche i siro-ortodossi di Turchia¹². Essi, per ragioni facilmente intuibili, sono storicamente concentrati prevalentemente nelle regioni Sud-orientali del Pae-

⁹ Non è stato possibile stabilire contatti con il Patriarcato di Costantinopoli per avere indicazioni ufficiali circa la presenza greco-ortodossa in Turchia. L'indicazione riportata nel testo viene fornita dal dott. Rinaldo Marmara. Altre fonti parlano di 2.000 o 3.000 fedeli.

¹⁰ A proposito dell'attuale presenza di fedeli greco-ortodossi in Turchia, corre l'obbligo ricordare che, subito dopo la creazione della Repubblica di Turchia avvenne uno "scambio" di popolazioni fra la stessa Turchia e la Grecia: press'a poco un milione e mezzo di cristiani ortodossi furono espulsi dalla neonata Turchia, mentre circa ottocentomila musulmani seguirono il percorso inverso.

¹¹ Attualmente ben cinque diverse confessioni cristiane conservano il titolo della sede apostolica patriarcale di Antiochia: la Chiesa siro-ortodossa, appunto, la Chiesa greco-ortodossa, la Chiesa siro-cattolica, la Chiesa cattolico-maronita la Chiesa cattolica greco-melchita, ma nessuna di esse ha effettivamente sede ad Antakya.

¹² La sede patriarcale della Chiesa siro-ortodossa, che fin dalla fine del XIII secolo era situata nei pressi di Mardin, sempre in Turchia, agli inizi del XX secolo è stata trasferita dapprima ad Homs, in Siria, e poi definitivamente in quella attuale di Damasco.

se, cioè in corrispondenza di quell'area più vicina alla tradizione siriana antica e, più recentemente, ad Istanbul.

La comunità cristiana più numerosa in Turchia è, senz'altro, rappresentata dalla Chiesa ortodossa armena detta anche Chiesa apostolica armena, che consta di circa 60.000 fedeli. Da un punto di vista di organizzazione territoriale, se ancora agli inizi del XX secolo il patriarcato ricomprendeva 12 arcidiocesi e 27 diocesi, attualmente esiste solamente la sede patriarcale di Istanbul, che ha giurisdizione su tutti i fedeli armeni turchi, oltre che su quelli presenti in Grecia e a Creta. La comunità apostolica armena è concentrata prevalentemente ad Istanbul e nel suo immediato intorno geografico, oltre ad avere delle parrocchie presenti in altri centri minori nella fascia mediana ed orientale del Sud dell'Anatolia e a Kayseri nel centro della penisola.

Anche la comunità melchita ortodossa è ben rappresentata nel panorama cristiano della Turchia attuale con circa 10.000 fedeli, che fanno, invece, capo al Patriarcato greco-ortodosso di Antiochia, la cui sede, come nei casi visti precedentemente, non si trova più ad Antakya, bensì in Siria, a Damasco. Formalmente in Turchia restano la sede arcidiocesana di Tarso e Adana, quella di Amida (attuale Diyarbakir) e quella di Theodosiupolis (attuale Erzurum), che di fatto, però, attualmente sono tutte vacanti. I Cristiani ortodosso-melchiti, così come due delle tre sedi arcidiocesane di loro spettanza, si concentrano principalmente nelle regioni Sud-orientali dell'attuale Turchia, cioè nelle immediate vicinanze con il confine siriano, dove si trova la maggiore comunità greco-melchita del Vicino Oriente.

La Chiesa turca in comunione con il Vescovo di Roma, infine, è ripartita territorialmente in: tre arcidiocesi, di cui una metropolitana (l'Arcidiocesi di Smirne) e due non metropolitane (l'Arcieparchia¹³ di rito armeno di Costantinopoli e l'Arcieparchia di rito caldeo di Diyarbakir – Amida); due Vicariati apostolici¹⁴ (il Vicariato apostolico dell'Anatolia e il Vicariato apostolico di

¹³ Nelle Chiese cattoliche di rito orientale con il termine di arcieparchia viene indicato quel tipo di ordinamento ecclesiastico-territoriale che nella Chiesa latina corrisponde all'arcidiocesi.

¹⁴ Secondo quanto stabilito dal Codice di Diritto Canonico, al canone 371 § 1 «Il vicariato apostolico, o la prefettura apostolica, è una determinata porzione del popolo di Dio che, per circostanze peculiari, non è ancora stata costituita come diocesi ed è affidata alla cura pastorale di un Vicario apostolico o di un Prefetto apostolico, che la governano in nome del Sommo Pontefice».

Istanbul); un Esarcato apostolico¹⁵ (l'Esarcato apostolico di Costantinopoli di rito greco-cattolico); e un Esarcato patriarcale¹⁶ (l'Esarcato patriarcale di Turchia di rito siro-cattolico). Mentre l'Arcidiocesi di Smirne, con sede a Izmir¹⁷ (Smirne, appunto), comprende 12 province dell'Anatolia Sud-occidentale¹⁸ e un numero di battezzati di poco inferiori ai 2.000 fedeli distribuiti su 10 parrocchie¹⁹, il Vicariato apostolico di Istanbul, con sede nell'omonima città, interessa la Turchia europea e 17 province dell'Anatolia Nord-occidentale²⁰, ospitando una comunità di circa 15.500 battezzati organizzata in 13 parrocchie, ed il Vicariato apostolico dell'Anatolia, con sede a Iskenderun (Alessandretta), abbraccia le restanti province dell'Anatolia centrale e orientale, con una presenza di circa 4.300 fedeli, raggruppati in 6 parrocchie²¹. Le altre forme di organizzazione ecclesiastico-territoriale poco sopra menzionate, invece, interessano tutta la Turchia e sono specifiche dei vari riti ai quali i fedeli si rifanno: l'Arcieparchia di Costantinopoli si riferisce a tutti i fedeli cattolici di rito armeno presenti sul territorio turco, i quali, su un totale di circa 3.500 battezzati, sono concentrati principalmente ad Istanbul (circa 3.000) e ad Ankara e fanno riferimento a 10 parrocchie; l'Arcieparchia di Diyarbakir, sempre con

¹⁵ Nelle Chiese cattoliche di rito orientale con la locuzione "esarcato apostolico" viene indicato quel tipo di ordinamento ecclesiastico-territoriale che nella Chiesa latina corrisponde al vicariato apostolico.

¹⁶ Nelle Chiese orientali l'esarcato patriarcale è un tipo di esarcato alle dirette dipendenze del patriarca, sebbene questo sia rappresentato da un esarca.

¹⁷ La città di Izmir è la terza in ordine di abitanti di tutta la Turchia, subito dopo Istanbul ed Ankara.

¹⁸ Con il termine provincia, "il" in turco ("iller" al plurale), si intende una divisione amministrativa dello Stato, costituita da una serie di distretti, detti "ilçeler" ("ilçe" al singolare). Le province dell'Anatolia Sud-occidentale sulle quali si estende la giurisdizione ecclesiastica dell'Arcidiocesi di Izmir sono: Smirne, Manisa, Kütahya, Uşak, Aydın, Denizli, Muğla, Afyonkarahisar, Isparta, Burdur, Adalia e Konya.

¹⁹ La Basilica cattedrale di S. Giovanni Evangelista, S. Policarpo, S. Maria, S. Elena, S. Antonio di Padova, S. Nome di Maria, S. Giovanni Battista, Nostra Signora di Lourdes, si trovano tutte nella città di Smirne; ad esse si devono aggiungere il Santuario della Casa della Madonna, che si trova a Selçuk, a circa 70 chilometri a Sud di Izmir, e la chiesa di S. Paolo, a Konya, ad oltre 500 chilometri ad Est di Izmir.

²⁰ Queste sono: Kocaeli, Düzce, Zonguldak, Bartin, Kastamonu, Çankırı, Kırıkkale, Ankara, Karabük, Bolu, Eskişehir, Sakarya, Bilecik, Yalova, Bursa, Balıkesir e Çanakkale.

²¹ Le parrocchie si trovano nei centri di Iskenderun, Antakya, Adana, Mersin, Trabzon e Samsun.

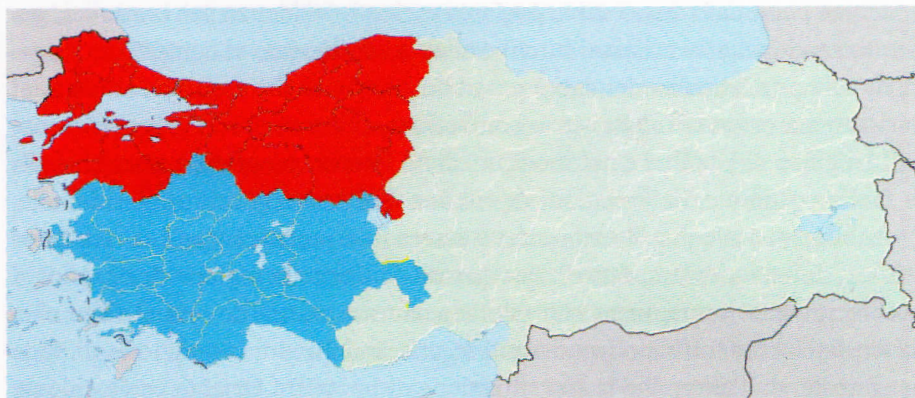


Figura 2 - Suddivisione amministrativa dei cattolici di rito latino.

sede nella città di Istanbul, si rivolge a circa 6.200 fedeli cattolici di rito caldeo, che fanno capo a 9 parrocchie; l'Esarcato apostolico di Costantinopoli, con sede ad Istanbul, si rivolge solamente a 25 battezzati di rito bizantino presenti in tutta la Turchia²²; l'Esarcato patriarcale di Turchia, dipendente dal Patriarcato di Antiochia dei Siri, ha sede, anch'esso, ad Istanbul, e serve poco più di 2.000 fedeli suddivisi in 3 parrocchie²³. Guardando la distribuzione areale dei fedeli è possibile notare come l'area nella quale maggiormente si concentrano i cattolici è la Turchia Nord-occidentale, e, più precisamente, essi sono presenti soprattutto ad Istanbul e nell'immediato intorno geografico. Se poi si andasse a considerare l'ubicazione delle parrocchie in relazione ai centri abitati, ci si accorgerebbe che queste sono distribuite per lo più presso le principali agglomerazioni o, comunque, in aree dove, in generale, la popolazione è più concentrata, nella maggior parte dei casi sul mare o nelle immediate vicinanze.

²² Per i fedeli che si rifanno a questo rito attualmente non c'è alcun sacerdote e la stessa sede episcopale è vacante.

²³ Il numero dei cattolici dei vari riti riportati in questo capoverso sono ripresi dall'Anuario Pontificio 2012 e si discosta significativamente rispetto alle altre fonti finora prese in considerazione, ad ulteriore riprova della difficoltà di avere indicazioni specifiche precise. Al di là dei numeri, che pure sono importanti, quello che maggiormente preme in questa sede è comprendere come le comunità cristiane siano distribuite nell'attuale contesto areale turco, per poter immaginare anche una loro incidenza territoriale.

Come per il dato distributivo poc'anzi messo in evidenza per i cattolici, generalizzando a tutti i cristiani turchi e adeguando la scala al contesto nazionale, da una prima analisi dei dati è possibile osservare che essi, sia cattolici dei vari riti, sia ortodossi delle varie confessioni, si concentrano principalmente nella regione di Istanbul e nel suo immediato intorno geografico, oltre che nella fascia costiera e, nelle regioni di confine dell'Anatolia centro meridionale. Probabilmente tale distribuzione deve essere interpretata come una risultante storica, dovuta a diversi fattori. Per quanto concerne la regione di Istanbul si può facilmente immaginare che tale concentrazione sia dovuta al fatto che, da un lato, Costantinopoli può vantare una antichissima tradizione di sede patriarcale, dall'altro, che la sua situazione di ponte fra Oriente ed Occidente abbia favorito la presenza delle comunità cristiane ed il loro perdurare nei secoli, in quanto esse potevano e possono più facilmente mantenere rapporti con il resto della cattolicità, nel senso etimologico del termine²⁴.

Per quanto riguarda, invece, le regioni più periferiche nelle quali pure vivono delle comunità cristiane – sebbene meno numerose rispetto a quelle costantinopolitane – si potrebbe ipotizzare che queste si siano stabilite in quelle aree di più immediata vicinanza con i luoghi di origine (si pensi, ad esempio, ai melchiti ortodossi, o ai siro-ortodossi). Queste stesse aree, inoltre, sono state di recente interessate dall'arrivo di numerose profughi che cercano scampo dalla guerra civile, imperversante nella limitrofa Siria. Fra di essi, numerosi cristiani siro-ortodossi hanno oltrepassato il confine e sono stati accolti nei diversi monasteri e nei villaggi della regione di Tur Abdin²⁵, nel Sud-Est della Turchia, che conserva ancora più di ottanta monasteri cristiani, alcuni risalenti fino al IV secolo. Questi ingressi, dovuti ad una situazione di particolare emergenza, hanno riportato l'attenzione, sia della comunità internazionale sia dello stato turco, su quell'area abitata fin dall'età apostolica da comunità cristiane, le quali, tuttavia, nel corso dell'ultimo secolo, si sono di molto ridimensionate a partire dalle note vicende verificatesi durante la Prima Guerra Mondiale e

²⁴ A tal proposito pare opportuno sottolineare che sebbene Antiochia potesse vantare non solo una sede patriarcale più antica, ma anche fregiarsi del titolo di sede apostolica, tuttavia la sua posizione non ha sortito per la presenza delle comunità cristiane insediate in loco gli stessi effetti di cui si sono potute avvantaggiare le comunità di Istanbul.

²⁵ Particolarmente interessante è il coronimo di questa regione montuosa, che significa, letteralmente, "montagna dei servi di Dio", ad indicare lo stretto ed antico vincolo che lega questa terra alla presenza cristiana in loco.

anche a causa dei successivi espatri, principalmente verso l'Europa, l'Australia e gli Stati Uniti, dei loro componenti. L'arrivo di nuovi cristiani siro-ortodossi in Turchia ha aperto nuovi scenari, almeno per una parte del Cristianesimo turco, che potranno essere valutati solo in un prossimo futuro, soprattutto se effettivamente prenderà corpo l'invito a far ritorno in Turchia che l'attuale primo Ministro Erdoğan ha rivolto ai siriani turchi emigrati²⁶, come, per altro, si stava già verificando prima dei recenti sommovimenti popolari che interessano tutta l'area vicino-orientale. Sebbene timidamente, infatti, alcune famiglie cristiane emigrate all'estero stavano già facendo rientro in patria. A ciò si deve aggiungere l'ipotesi avanzata da Evgil Türker, capo della Federazione delle Associazioni siriane in Turchia, secondo il quale "la Turchia potrebbe riproporsi come nuova *homeland* per i tanti cristiani siriani che ora vivono in Siria e in Europa, i cui avi vivevano in territorio turco"²⁷.

Un altro importante fenomeno che interessa le comunità cristiane turche e che lascia sicuramente un segno evidente sul contesto geografico-territoriale del paese, ponte fra Oriente e Occidente, è rappresentato dall'ingresso, per motivi di lavoro, di un significativo numero di immigrati, di religione cristiana, che partecipano della vita delle comunità locali. Essi sono prevalentemente di provenienza africana e filippina, ma non mancano anche cittadini francesi, tedeschi e italiani. È forse in questo solco che deve essere letto il dato molto sproporzionato della presenza di una comunità protestante alla quale *The Pew Research Center's Forum on Religion & Public Life* assegna un numero particolarmente significativo, ancor più di quello cattolico, che tuttavia ha una tradizione abbastanza radicata in Turchia.

Sebbene, dunque, la presenza cristiana sia ormai ridotta ai minimi termini in quell'area geografica del Mediterraneo che fu per secoli la culla del Cristianesimo, le varie comunità cristiane in Turchia continuano a rimanere non solo un segnale tangibile dell'interazione fra certe collettività antropiche ed un substrato ambientale, storico e culturale fortemente permeato di

²⁶ La notizia è stata riportata, nei mesi scorsi, da numerose agenzie stampa internazionali.

²⁷ La notizia è stata pubblicata da diversi mass-media e ripresa, nel presente articolo, dall'agenzia Fides (dell' 8 maggio 2013). Tale Agenzia, nata il 5 giugno 1927, come emanazione del Consiglio Superiore Generale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, ha lo scopo, fra gli altri, di «fornire notizie e fotografie di attualità non solo per la pubblicazione nelle riviste missionarie, ma anche per la stampa non propriamente missionaria di tutti i Paesi».

religiosità, rappresentando un fatto che non «deve essere consegnato solo all'analisi dello storico e propriamente dell'archeologo» (Ambrosio, 2013, p. 12), ma divengono il segno più concreto di una presenza minoritaria simbolicamente forte, che continua, oggi come un tempo, a relazionarsi con realtà altre, numericamente più consistenti, e con il territorio nel quale e gli uni e gli altri vivono ed operano.

Bibliografia

- Ambrosio A. F., *Ermeneutica della presenza cristiana in Turchia*, in *Oikonomia*, anno 12, numero 2, giugno 2013, pp.
- Carta G., *Rappresentare la società post-secolare: temi e orientamenti della geografia delle religioni*, in Bonora Paola (a cura di), *Rappresentare la territorialità*, Bologna, ArchetipoLibri, 2011, pp.
- Galliano G., *Per l'analisi del rapporto geografia-religione. La letteratura geografica*, in «Geotema», 2002, 18, pp.
- Gatti R.C., *Per una geografia del religioso*, in «Geotema», 2003, 21, pp.
- Martelli S., *La religione nella società post-moderna. Tra secolarizzazione e de-secolarizzazione*, Bologna, 1990, EDB.
- Padovese L., *I Cristiani e la Turchia: passato e presente*, testo della conferenza tenuto al Didaskaleion il 17 novembre 2005 (<http://didaskaleion.murialdo.org/finmondo/051117p1.pdf>)
- Padovese L., *Turchia: i luoghi delle origini cristiane*, Casale Monferrato, Piemme, 1987.
- Religion, secularism and the veil in daily life*, Konda, 2007 (<http://www.konda.com.tr/en/reports.php?tb=2>)
- Rusconi G. E., *Lo Stato secolarizzato nell'età post-secolare*, Bologna, Il Mulino, 2008.

Sitografia

- Sale G., *I Cristiani in Turchia*, in *La Civiltà Cattolica*, 2006, quaderno 3738, pp.
<http://csps.uniroma2.it/2012/11/15/multiple-modernities-and-postsecular-societies/>
- http://en.wikipedia.org/wiki/Religion_in_Turkey#cite_note-ovipot-29
- <http://features.pewforum.org/global-christianity/map.php>
- <http://features.pewforum.org/muslim-population-graphic/>
- <http://ovipot.hypotheses.org/1348>